



giovedì 31 luglio 2014

Dai quotidiani sardi

Politica	
Entrate, Cappellacci sfida Pigliaru	3
Patto di stabilità, in Consiglio continua il muro contro muro	4
Ritorna l'armonia all'interno dell'aula dopo il lavoro di mediazione di Ganau	5
Agricoltura	
I pastori: «Verremo a Cagliari».....	6
Agricoltura, destino segnato per Laore	7
I pastori contro l'assessore: «Falchi si deve dimettere».....	8
Artigianato	
I politici snobbano gli artigiani	9
Rating Sardegna, il voto ai politici sensibili alle imprese	10
Commercio	
Camera di commercio, oggi assemblea.....	11
Enti locali	
La riforma parte dai Comuni associati	12
Appalti, piattaforma digitale nell'Isola	13
Economia	
La Sardegna arretra ancora: Pil, in 5 anni calo del 4,4%	14
Energia	
«Nuova tegola sul sistema energetico sardo»	15
Industria	
Crac della Keller: scende in campo anche Pigliaru.....	16
Keller, è la fine: licenziati i 287 operai	17
Lavoro	
Garanzia giovani, già 9mila iscritti	18
Garanzia giovani: è record di iscrizioni	19
Sanità/Assistenza sociale	
San Raffaele, in arrivo l'offerta.....	20
Al Sirai intervento da primato nazionale	21
Ambiente	
Eleonora verso la bocciatura: il progetto Saras non passerà	22
Riciclo della carta, sardi primi al Sud	24
Servitù militari/Forze armate	



RASSEGNA STAMPA

La Maddalena, interrogazione sui ritardi per le bonifiche del G8	25
Base di Teulada, slitta l'ampliamento	26
«In poligoni e zone industriali diversi i tetti-soglia sui veleni»	27
«Stop all'utilizzo dei poligoni sardi da parte di Israele».....	28
Cotti (M5S): «No all'aviazione israeliana»	29
Già arrivato il sottosegretario	30
Trasporti	
Il nuovo presidente della Sat è di Cagliari	31
Turismo	
Il grande freddo dell'estate. Stagione ancora sottotono	32
Informazione/Media	
L'Unità, giornale contro con saldi legami nell'Isola	33

REGIONE » PATTO DI STABILITÀ**Entrate, Cappellacci sfida Pigliaru**

L'ex presidente propone una scommessa sulla riuscita dell'accordo: «Chi sbaglia fa ammenda in aula nel 2015»

di Alfredo Franchini

► CAGLIARI

C'è in atto una scommessa sulla riuscita dell'accordo tra la Regione e il governo Renzi per le questioni finanziarie. Una scommessa lanciata dall'ex presidente Cappellacci e accettata da Pigliaru con in palio una stretta di mano.

«Se alla fine del 2015 i numeri dovessero darle ragione», dice Cappellacci rivolgendosi a suo successore, «la ringrazierò, sarò contento per la Sardegna, e le darò la mano. Ma se non accadrà, le chiedo di avere il coraggio e l'umiltà di fare altrettanto». I termini della puntata sono questi: «Nel 2013 abbiamo riscosso 7 miliardi e 400 milioni e pagato quasi altrettanto», ricorda l'ex presidente, «se questi numeri non dovessero essere rispettati, lei dovrà riconoscere il grave errore». In Consiglio si chiude così la sessione dedicata all'accordo sottoscritto tra la Regione e il governo sul patto di stabilità. Il giorno dopo l'occupazione dell'aula da parte del centrodestra che comunque ha contestato anche ieri l'accordo, in Consiglio è scoppiata la pace. È vero che ognuno è rimasto sulle sue posizioni così che, alla fine, l'aula ha bocciato un ordine del giorno della minoranza che sollecitava un ripensamento dell'intesa con lo Stato e ha approvato quello della maggioranza che condivide le scelte fatte da Pigliaru e Paci, ma tutto si è svolto in un clima rasserenato.

L'esecutivo regionale conferma la linea e gli impegni presi e Pigliaru raccoglie la scommessa di Cappellacci: «Accetto la sua sfida», dice il presidente della giunta, «sono abituato ad assumermi le mie responsabilità e quindi metto la faccia anche su questo accordo. Sarò prontissimo alla fine del 2015 a vedere se abbiamo avuto ragione noi o, se come credo del tutto improbabile, avrete avuto ragione voi».

Sulla strada che conduce alla fine della scommessa ci saranno diverse prove. E la prima, ha precisato la giunta, sarà quella di chiedere la scrittura rapida e seria di norme di attuazione che diano la garanzia di avere regole chiare con le quali misurare il regime delle entrate. È stato Raffaele Paci a riassumere i termini della questione: chiusura delle sanzioni che la Sardegna rischiava di avere nel 2013 e sono 281 milioni che la Regione avrebbe dovuto restituire; 364 milioni in più per l'anno in corso. «Questo significa che avremo un aumento quantificabile tra un miliardo e 200 milioni e un miliardo e 400 milioni», afferma Paci, «un risultato che chiunque può capire e spero che quest'aula smetta di fare mistificazioni».

Mario Floris, ex presidente della giunta, ha spostato il livello del dibattito sul piano più politico: «Dovete fare i conti con le minoranze in una so-

cietà dove si vota sempre meno e dove un presidente viene eletto con il 40 per cento dei voti espressi dal 50 per cento dei votanti». E da protagoniste delle mille vertenze che la Regione ingaggiò con lo Stato negli anni passati, Floris afferma: «Sono vicino a Pigliaru perché so quanto sono difficili le trattative nazionali. So che ha agito in buona fede ma mi pongo il problema: cosa accadrà se l'accordo non va in porto? Non è la prima volta che firmiamo intese istituzionali di programma; lo abbiamo fatto con Andreotti, Craxi, De Mita. Tutte norme pattuite con lo Stato e messe in legge che non sono andate avanti». Ma da Floris è arrivata anche la domanda sui pesi e i contrappesi del Potere: «Quali sono i compiti di questo Consiglio? Ha la funzione di essere solo passacarte, non credo che si possa andare avanti così». Un punto condiviso dal capogruppo di Forza Italia, Pietro Pittalis: «Il vero problema è l'assenza della Politica», dice Pittalis, «anche in questa circostanza c'è stato un esautoramento del ruolo del Consiglio regionale. Non si è mai visto che un assessore o un presidente avesse impegnato la Regione con il governo senza munirsi del sostegno del Consiglio regionale». Il dibattito si è sviluppato attorno ai due ordini del giorno della maggioranza e dell'opposizione, quest'ultimo votato anche dai Riformatori. Michele Cossa ha criticato l'intesa con lo Stato ma ha ribadito che la maggiore perplessità dei Riformatori deriva dalla decisione di rinunciare ai ricorsi, «anche agli effetti positivi che potrebbero arrivare dalla pronunce». Emilio Usula ha precisato la posizione dei sovranisti: «Di questa giunta, di quello che fanno Pigliaru e Paci ci fidiamo. Dello Stato un po' meno e vigileremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN AULA. Dopo la dura protesta del centrodestra, il governatore chiede collaborazione

Patto di stabilità, in Consiglio continua il muro contro muro

► Dopo la protesta delle magliette organizzata dal centrodestra, il Consiglio regionale è tornato in aula ieri mattina per ascoltare la replica dell'esecutivo sul patto di stabilità. Il clima di muro contro muro non si è placato ma lo scontro si riporta su un piano più istituzionale. Vengono presentati due ordini del giorno: quello del centrodestra, critico nei confronti delle scelte della Giunta, e quello del centrosinistra che invece ne difende l'operato. È stato approvato quello presentato dalla maggioranza.

LA GIUNTA. Ritorna la normalità e il presidente della Regione, Francesco Pigliaru, chiarisce alcune questioni sottolineando che «la Giunta si è assunta la responsabilità di decisioni per dare risposte ai sardi». Pigliaru ribadisce la leale collaborazione con lo Stato ma avverte: «Se non ci sarà collaborazione saremo i primi a denunciarlo e a intraprendere opportune iniziative». L'assessore Paci precisa che «abbiamo chiuso definitivamente il contenzioso con lo Stato per lo sfornamento del patto relativo al 2013, ereditato dalla precedente amministrazione». Poi, aggiunge: «La giunta lavorerà per quantificare le entrate con le norme di attuazione dell'articolo 8 dello Statuto e per la creazione dell'agenzia regionale delle entrate».

LA POLEMICA. Il segretario del Pd, Silvio Lai, commenta ed esorta la Giunta a spiegare ai sardi che «la Sardegna è ridotta male a causa del saccheggio e del fallimento di questi 5 anni di centrodestra». L'ex presidente Cappellacci ironizza definendo l'accordo «prendi zero e paghi cinque, perché ci sono 300 milioni in meno per il 2014. Inoltre, la rinuncia ai ricorsi causerà un sacrificio di centina-

ia di milioni di euro ogni anno». Di diverso parere Paolo Zedda (Soberania e indipendenza) convinto che «abbiamo messo in piedi e dato gambe a un progetto essenzialmente sovranista che avrà il suo epilogo nell'istituzione dell'Agenzia sarda delle entrate».

IL RICHIAMO. La sinistra (Prc e Comunisti italiani) punta il dito sulla maggioranza alla guida della Regione perché «ci sono difficoltà di ordine politico in passaggi cruciali». I segretari, Giovannino Deriu e Alessandro Corona, hanno chiesto a Pigliaru di «convocare una riunione di coalizione per recuperare il metodo della collegialità».

RACCOLTA DI FIRME. I giovani Riformatori stanno raccogliendo le firme per istituire il pronto soccorso pubblico aperto 24 ore su 24 in tutte le Asl della Sardegna e un numero di emergenza dedicato per gli animali che stanno male. L'iniziativa, alla quale ha aderito anche il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, trova il supporto di numerose associazioni animaliste.

Matteo Sau

RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritorna l'armonia all'interno dell'aula dopo il lavoro di mediazione di Ganau

È riuscito nella missione impossibile di riportare l'armonia, dopo la bagarre della sera prima finita con l'occupazione dell'Aula. Il presidente del consiglio regionale Gianfranco Ganau ha riportato la calma tra i banchi. E rispetto alla concitata seduta di lunedì pomeriggio Ganau smentisce l'accusa rivolta alla minoranza: «Non ho mai pronunciato il termine "pagliacciata" ho solo invitato i consiglieri a prendere posto per

proseguire i lavori del Consiglio. Ho poi rivolto un appello alla serietà del Parlamento sardo, invitando tutti ad essere più responsabili. Non è compito del presidente del Consiglio esprimere giudizi sulle posizioni politiche espresse durante le dinamiche consiliari».

LA VERTENZA. Il movimento di Floris all'attacco su lingua blu, peste suina e indennizzi

I pastori: «Verremo a Cagliari»

Trecento allevatori riuniti a Tramatza: «È la nostra guerra»

L'ANNUNCIO DEL MOVIMENTO DEI PASTORI SARDI: «LA PROSSIMA SETTIMANA MARCEREMO SU CAGLIARI». MANIFESTAZIONE IN VIA ROMA, SOTTO IL CONSIGLIO REGIONALE. NEL MIRINO L'ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA FALCHI.

TRAMATZA. Basta con i fischiotti, finora hanno trillato a vuoto nelle orecchie dei politici di ogni colore. Basta così, si cambia registro. Il Movimento pastori annuncia per la prossima settimana una marcia su Cagliari, via Roma palazzo Regione, questa volta a «colpi di bastone». L'uguale dei caschi battuti sull'asfalto dai minatori del Sulcis per una lotta all'ultima pecora. «Questa è guerra, guerra vera», ha urlato al microfono il leader Felice Floris. «Sos pastores», prima ancora di piombare sul palazzo regionale indirizzeranno al presidente Pigliaru una richiesta: le dimissioni dell'assessore regionale all'agricoltura Elisabetta Falchi. La ritengono colpevole di non averli mai chiamati neppure per un saluto figurarsi per programmare e per il conflitto di interessi in quanto ex presidente dell'organizzazione agricola della Confindustria.

La guerre è guerre, signori. Tutti incavolati neri i 300 convenuti qui a Tramatza. A parte il disprezzo nei confronti dei politici, i «fazzoletti blu» scaricano tonnellate di rabbia

sul pasticciaccio lingua blu e il piano per lo sviluppo agricolo che dovrebbe portare da Bruxelles un sacco di milioni. Il dubbio è che Cagliari non integri e non spenda nel versante giusto. «Chiederemo il riconoscimento dell'invalidità permanente per le pecore», è stata la proposta borderline di Alberto Congiu di Siliqua. Prima di lui Felice Floris aveva usato la falciatrice a doppia lama contro i vaccini praticati dicevano per debellare la lingua blu. Nei fatti è successo l'opposto, la lingua sempre più blu e latte sempre di meno. «Pungere, pungere e sempre pungere: solo un giro di soldi. Fino-

ra non hanno debellato una sola epidemia, dalla peste suina alla lingua blu. Un disastro. Siamo stanchi di subire. Sono morte più di 500 mila pecore, 200 mila l'anno scorso. La produzione del latte è scesa del 20 per cento, 10 milioni di litri persi in questi anni». Felice Floris ha anticipato la costituzione di un pool di avvocati per chiedere il risarcimento dei danni per la decimazione delle greggi, il calo della produzione e i danni genetici.

Sui 1.308 milioni del piano agricoltura di Bruxelles i pastori chiedono di poter dire la loro per rivedere, dati alla mano, la divisione che «lascia po-

co ai pastori. Ci restano appena 3/4 mesi per correggere il tiro, dobbiamo farci sentire», ha urlato Floris ai 300 che sembrano non aspettare altro. Per i pastori si tratta di sopravvivenza. A Francesco Mele nel 2000 sono morte 220 pecore, a Paolo Fiori 148, Gerolamo Contini di Tula ha mollato per disperazione il gregge ma per il Movimento è sempre pronto a lottare, Alberto Congia ha denunciato un calo del 30 per cento della produzione di latte. Un elenco lungo, quanto la colonna che marcerà su Cagliari, bastoni in mano.

Antonio Masala

RIPRODUZIONE RISERVATA

Agricoltura, destino segnato per Laore

L'assessore Falchi esclude l'inquadramento del personale tecnico dell'Aras nell'agenzia regionale

► CAGLIARI

Stamani il Consiglio regionale cercherà una soluzione per il personale dell'Aras, circa 250 tra zootecnici (agronomi e periti agrari) e veterinari. Ieri il Consiglio regionale ha ripreso in mano la «pratica» laddove era stata lasciata nella passata legislatura: la vertenza è in atto dal 2009; è stata discussa una mozione presentata da Efsio Arbau (La Base). Ad essere realisti, la soluzione non potrà essere trovata nell'immediato con l'inquadramento nell'agenzia agricola Laore: l'assessore all'Agricoltura, Elisabetta Falchi, ha ricordato che a breve scadenza, con la riforma della Regione, la stessa Laore sarà rivista. I problemi dell'Aras, associazione regionale allevatori sardi, ente privatistico da sempre finanziato al 100% dalla Regione, sono ormai decennali. Una delegazione dei dipendenti dell'Aras da alcune sedute si presenta in Consiglio per assistere ai lavori sulla mozione.

Oggi è il giorno decisivo: la mozione sarà trasformata in un ordine del giorno unitario

(perché non ci sono divergenze) e su questo ci sarà la votazione dell'aula. Pur riconoscendo l'importanza del ruolo dei dipendenti dell'Aras, l'assessore Falchi ha spiegato, assieme al collega del Personale Gianmario Demuro che è necessario rispettare le norme nazionali sul contenimento della spesa pubblica e le assunzioni del personale che dal 2010 hanno impedito di seguire il percorso d'inquadramento del personale dell'associazione in Laore delineato con una legge regionale del 2009. Demuro peraltro si è detto favorevole a una riforma del turn over nella pubblica amministrazione. Secondo Fal-

chi, «non è più procrastinabile la riforma delle tre agenzie agricole, che non dialogano tra loro né con l'Aras né con gli altri soggetti che operano nel territorio. Tra pochi mesi probabilmente Laore non esisterà più. Il ruolo dei dipendenti Aras dovrà essere valorizzato nel più generale progetto di riforma». Sempre oggi saranno discusse dall'assemblea di Via Roma le norme per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, l'agrobiodiversità, i problemi del marchio collettivo e dei distretti. Il testo unificato è stato illustrato ieri dal relatore di maggioranza, Luigi Lotto, presidente della commissione Agricoltura.

LINGUA BLU » L'ASSEMBLEA DI TRAMATZA

I pastori contro l'assessore: «Falchi si deve dimettere»

Il leader del Movimento Felice Floris annuncia una manifestazione a Cagliari
Contestate le Asl e le vaccinazioni: «Le hanno imposte a tutti con il ricatto»

di Francesco G. Pinna
► TRAMATZA

Una grande manifestazione a Cagliari per dire stop alle vaccinazioni contro la blue tongue e ai ricatti delle Asl e dei veterinari. Data e modalità sono ancora tutte da definire, ma quella uscita ieri a Tramatzza dall'assemblea del Movimento pastori sardi è una vera e propria dichiarazione di guerra. Contro i «criminali, vigliacchi e terroristi che hanno insistito per 14 anni sulla strada sbagliata del vaccino solo per continuare a spartirsi i soldi di Bruxelles».

Felice Floris, leader incontrastato del Movimento, ha usato proprio la parola «guerra». «Pronti a usare la violenza contro la violenza che è stata usata e continua a essere usata contro di noi, se necessario invece dei fischietti stavolta porteremo i bastoni e anche i cavalli» ha urlato a fine mattinata raccogliendo i sentimenti ampiamente espressi dalla affollatissima e molto partecipata assemblea. «Per una pecora abbiamo ucciso, per una pecora abbiamo scatenato faide, ma siamo uomini o cosa siamo?» si è chiesto Floris accusando la lobby trasversale di veterinari, biologi, analisti, politici e funzionari pubblici di aver lucrato e di voler continuare a lucrare su un dramma, quello della Blue tongue, «che non è solo dei pastori ma di tutta la Sardegna e di tutti i sardi».

Niente improvvisazioni però. E perciò niente blocco della Statale 131, che pure, vista la storia del Movimento, era uno dei possibili finali dell'assemblea di ieri. Una possibilità messa nel conto anche da polizia e carabinieri, che hanno presidiato in forze per tutta la mattina il varco utilizzato nelle precedenti occasioni dai pastori del Movimento per l'invasione della carreggiata. L'assemblea di Tramatzza è stata anche l'occasione per ripercorrere la storia della blue tongue in Sardegna. Felice Floris e i pastori del Movimento non hanno dubbi: a diffonderla è stato proprio il vaccino che avrebbe dovuto debellarla. «Mai sperimentato seriamente ma imposto ai pastori col ricatto: niente indennizzi senza vaccino» ha raccontato l'avvocato Alberto Appeddu, rivendicando la paternità della denuncia che ha fatto scattare

la clamorosa inchiesta della magistratura romana. «Adesso basta ricatti e basta vaccinazioni, è successa la stessa cosa con la peste suina. Si sviluppa nelle mega porcilaie, ma hanno distrutto centinaia di piccoli allevamenti e la lotta al pascolo brado serve solo a favorire gli allevamenti intensivi» ha rilanciato Floris rivendicando a nome di tutti i pastori «la sovranità sul nostro lavoro e sul nostro bestiame».

La manifestazione di protesta in programma a Cagliari naturalmente sarà davanti al palazzo della Regione e se necessario dentro gli uffici dell'assessore all'Agricoltura

Elisabetta Falchi. Nei suoi confronti è partita da Tramatzza anche una richiesta di dimissioni per conflitto di interessi tra l'incarico attuale e quello precedente di presidente regionale di Confagricoltura, definita da Floris come «l'associazione dei grandi latifondisti». La pietra della discordia è il nuovo Piano di sviluppo rurale. L'Mps ha chiesto inutilmente un incontro per far sentire le proprie ragioni. «I soldi - ha spiegato ancora Floris - sono sempre gli stessi, ma la platea dei beneficiari è stata allargata a troppi nuovi soggetti e ai pastori restano solo le briciole».

I politici snobbano gli artigiani

Confartigianato: poco attenti al nostro settore e assenti nei social network

► CAGLIARI

La politica isolana è poco attenta all'artigianato. La denuncia arriva dalle imprese, che accusano giunta e consiglio di scarsa sensibilità nei confronti degli artigiani. La stroncatura della classe politica sarda è il frutto del progetto "Rating Sardegna" avviato dalla Confartigianato che ha monitorato assessori e consiglieri dai 30 giorni precedenti alle elezioni ai 100 successivi. Il progetto ha preso in esame provvedimenti e delibere, ma anche interventi su Facebook e Twitter. Un'analisi, quest'ultima, che ha evidenziato come i politici sardi siano molto poco "social". La Confartigianato boccia

innanzitutto la Regione targata Pigiariu. Su 210 delibere di giunta, infatti, solo sei hanno interessato il settore. E da questa stroncatura non si salva l'assessore Francesco Morandi, giudicato «molto assessore al turismo e poco all'artigianato». Il discorso non cambia quando finisce sotto osservazione il lavoro delle commissioni. Anche in questo caso i provvedimenti con l'artigianato all'ordine del giorno sono appena 4 su 68. E solo 11 dei 265 documenti tra disegni di legge e risoluzioni del Consiglio regionale hanno trattato argomenti ricollegabili all'artigianato. Dei 60 consiglieri in carica solo 11 hanno affrontato il tema. Tra i più attivi Arbau (La Base), Truzzu (Fdi), Dedoni (Riformatori), Cherchi (Fi), Cocco (Pd) e Lai (Sel). «Avevamo promesso di misurare l'impegno della politica e così è stato fatto – spiega Luca Murgianu, presidente di Confartigianato Imprese –. Abbiamo dovuto lavorare tanto, spulciare uno per uno documenti e comunicati per capire quale fosse l'attività dei politici, ma anche i loro profili, post e tweet». Il lavoro ha interessato molto anche internet. Ma sui 60 eletti solo 14 hanno twittato o postato argomenti almeno 200 volte. E solo tre - Dedoni, Deriu (Pd) e Cappellacci (Fi) - hanno dimostrato un livello di attenzione molto elevato per l'artigianato. I tre quarti dei consiglieri sono infatti quasi totalmente inattivi su internet. In generale il più "social" è Deriu, seguito da Truzzu e Busia (Cd), mentre Anedda (Sinistra sarda), Orrù (Psd'az) e Azara (Idv) non hanno né un account Facebook né Twitter. (al.pi.)

CONFARTIGIANATO.

Rating Sardegna, il voto ai politici sensibili alle imprese

» Il presidente dei Riformatori Sardi, Attilio Dedoni, il vice-presidente del Pd, Roberto Deriu, e l'esponente di Forza Italia, Ugo Cappellacci sarebbero i tre consiglieri regionali che, per ora, avrebbero dimostrato maggiore sensibilità verso i temi cari alla Confartigianato. Sembrerebbe essere più concentrato sul turismo e meno sul comparto artigiano, invece, l'assessore Francesco Morandi. La valutazione è emersa dall'analisi "Rating Sardegna", condotta dall'associazione di categoria, in base ai post pubblicati su Facebook e ai "cinguettii" su Twitter dai vari rappresentanti regionali. Lo studio ha monitorato l'interesse dei politici nei confronti delle imprese, relativamente a burocrazia,

fisco e costo del lavoro, credito e pagamenti, sviluppo territoriale e programmazione, istruzione formazione e lavoro, infrastrutture trasporti ed energia, e riforma dell'artigianato.

Da uno sguardo ai dati pubblicati su www.confartigianatosardegna.it/rating-2014 sembrerebbe che i problemi degli artigiani, non siano tra le priorità della Regione. «Abbiamo monitorato l'attività social dei consiglieri», ha chiarito Luca Murgianu, presidente di Confartigianato imprese Sardegna, «prendendo in considerazione i 30 giorni precedenti alle elezioni di febbraio scorso e i cento giorni successivi dei lavori in Consiglio, Giunta e nelle commissioni». Nei circa 750 comunicati

stampa, di "artigianato" si scrive solo 16 volte. Se si prendono in considerazione disegni di legge e risoluzioni, tra i consiglieri più attivi ci sono Arbau, Truzzu, Oscar Cherchi, Dedoni, Pietro Cocco ed Eugenio Lai. Nelle commissioni, su 68 provvedimenti analizzati e/o licenziati, solo 4 sono riferiti direttamente all'artigianato. Nelle 16 riunioni di Giunta e nelle 210 deliberazioni, solo 6 hanno interessato il comparto. «Per assicurare maggiore trasparenza», conclude Murgianu, «sollecitiamo Presidenza, Giunta e Consiglio a impegnarsi per rendere accessibili a chiunque i dati sulle attività della Regione».

Eleonora Bullegas

RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SMOBILITAZIONE DELLO STATO » LA BATTAGLIA

Camera di commercio, oggi assemblea

I dipendenti e il presidente incontreranno i rappresentanti delle istituzioni. Presenti anche alcuni consiglieri regionali

► NUORO

Oggi alle 13 alla Camera di Commercio, i dipendenti e il presidente incontreranno i rappresentanti di Comune e Provincia insieme ai rappresentanti sindacali e della Rsu. E non è improbabile che siano presenti anche i consiglieri regionali e i deputati del territorio, che in questi giorni, dopo l'allarme lanciato su *la Nuova Sardegna*, si stanno mobilitando.

«Ma la situazione è molto complicata – ha ammesso senza troppi giri di parole il sindacalista della Cisl Fp, Giorgio Mustaro -. La vertenza ha già preso una piega precisa, che è stata provocata dall'approvazione del disegno di legge nazionale. Non sarà facile tornare indietro. Fortunatamente – ha continuato il sindacalista – nella norma è stata decisa la dilazione dell'applicazione nel triennio e quindi qualche margine di trattativa esiste ancora, ma è minimo. Forse, a salvare la Camera di commercio di Nuoro potranno essere i numeri, che sono positivi. Un ente sano che organizza eventi importanti, anzi il più importante per la visibilità delle zone interne che è "Autunno in Barbagia". Oggi ci sarà l'incontro in Camera, ma per la prossima settimana stiamo predisponendo una grande assemblea per coinvolgere i dipendenti e le rappresentanze sindacali di tutte quelle strutture che lo Stato sta cercando di cancellare: Camera di commercio, Motorizzazione e carceri di Macomer e Lanusei. Vogliamo far diventare questo spolpamento dello Stato una vertenza del territorio, delle zone interne – ha continuato Mustaro -. E per questo ci auguriamo un intervento forte della giunta regionale.»

«Le zone interne stanno rischiando l'isolamento totale – ha ribadito Raffaella Murgia, segretaria provinciale della Uil Fpl -. La smobilitazione dello Stato è molto preoccupante,

“ I sindacati preoccupati vogliono allargare la protesta a tutti i lavoratori degli altri enti che stanno rischiando la chiusura: carceri e Motorizzazione

anche perchè si rischia di rimandare il territorio indietro, a quei tempi bui che nessuno vorrebbe rivivere. Dovremo concentrare le nostre forze su tutti i tagli che lo Stato vorrebbe fare e lo faremo coinvolgendo tutti in una grande assemblea dalla quale dovrà emergere una linea di lotta comune e precisa. Che dovrà essere sostenuta dai nostri politici».

Politici che finora sono sempre stati un passo indietro, costretti a subire i tagli annunciati dallo Stato e inseguire possibili soluzioni che, al momento, non si vedono. «Abbiamo convocato il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, in Commissione giustizia della Camera – ha spiegato il deputato nuorese Giuseppe Luigi Cucca – per approfondire la questione del carcere di Macomer. Ma nel frattempo è saltata fuori la questione della Motorizzazione e poi, come un fulmine a ciel sereno, anche il probabile taglio della Camera di commercio. Siamo perplessi – ha aggiunto il battagliero Cucca – come deputati del territorio, per le scelte fatte dal governo che sta accentrando tutto nel sud della Sardegna, impoverendo il territorio in maniera indiscriminata e senza valutare le eccellenze». Nel frattempo, da Cagliari si è mobilitato il gruppo politico regionale dei Riformatori con un'interrogazione (primo firmatario il nuorese Luigi Crisponi) sulla smobilitazione dello Stato nelle zone interne e soprattutto sulla chiusura della Camera di commercio. (plp)

ENTI LOCALI » I NUOVI ASSETTI TERRITORIALI

La riforma parte dai Comuni associati

di **Nadia Cossu**

► INVIATA AD ALGHERO

Lo puntualizza con tono deciso: «Questo sarà un processo di riforma da costruire insieme ai sindaci e non a tavolino. Perché le preoccupazioni in gioco sono tante». Cristiano Erriu, assessore regionale agli Enti locali, incontra nel palazzo civico di via Columbano, ad Alghero, i sindaci del Sassarese per parlare di riordino del sistema delle autonomie locali e in particolare di due cambiamenti che il rappresentante della giunta Pigliaru non esita a definire "due macigni". «Abbiamo una prima importante scadenza il 31 dicembre, data entro la quale dobbiamo arrivare a una unione dei Comuni attraverso la valorizzazione del loro ruolo. Avranno il compito di organizzare ed erogare servizi su base volontaria attraverso lo strumento della cooperazione e con un processo di aggregazione dei centri di spesa». L'altra criticità riguarda invece le Province e in questo caso la scadenza è per il 7 aprile 2015: «Se entro questa data la Sardegna non approverà una legge di riforma che disciplini questa materia, si applicherà il modello nazionale. Ossia scatteranno automaticamente i principi elettivi delle nuove Province, che in Sardegna sono quattro, secondo la legge Delrio».

Ha ben ragione Erriu a sostenere che un quadro di questo tipo «obbliga a delle scelte e quindi spinge a capire gli orientamenti locali. Perché qualsiasi riforma – ribadisce ancora – non può non partire dal ruolo di protagonismo dei sindaci». Che ieri hanno detto la loro. A partire dal padrone di casa, Mario Bruno, che condividendo nella sostanza i nuovi progetti della Regione ha sollevato una serie di inevitabili interrogativi. Che poi sono le preoccupazioni di tutti i suoi colleghi amministratori: «Come sarà strutturato il fondo unico e come finanzia i Comuni? Come gestiremo i rifiuti? E la polizia locale? E gli appalti? E la program-

mazione comunitaria? In che modo si arriverà a creare un'area omogenea?». Perplessità legittime che richiedono una serie di confronti: «Da qui ad aprile sarà necessario definire dei gruppi di lavoro – ha aggiunto a proposito Bruno – per disegnare un'ipotesi di Sardegna condivisa». D'accordo con le parole dell'assessore regionale anche il sindaco di Ozieri Leonar-

do Ladu: «I Comuni piccoli e medi, salvaguardando la propria identità, devono unirsi, non c'è alternativa. Soprattutto non ci sono più le condizioni minime per governare ognuno per conto proprio».

Invita alla concretezza il sindaco di Bonorva Giammarco Senes: «Bisogna fermarsi sulle questioni che affliggono i Comuni, ingessati dal patto di stabilità


**CRISTIANO
ERRIU**

Abbiamo delle scadenze importanti anche per quanto riguarda la sopravvivenza delle Province

che ha determinato situazioni insostenibili. E poi il tema dell'occupazione e delle zone interne dove è urgente un'inversione di rotta per scongiurare il deserto». Preoccupazione condivisa anche dal sindaco di Villanova Monte Leone, Quirico Meloni: «Assessore, ci faccia arrivare vivi a questa Sardegna riformata». Ed Erriu ha rassicurato i sindaci soprattutto sul patto di stabilità annunciando che «è stata accettata la proposta di utilizzare per i Comuni metà dei nuovi spazi finanziari ottenuti dal Governo. Così da attuare un meccanismo di patto verticale che permetterà ai Comuni di abbassare la soglia del saldo obiettivo e quindi di spendere di più».

L'assessore si è poi soffermato sul processo di riforma che interesserà anche la Regione e che prevede «il trasferimento di competenze e uffici regionali (Genio civile, Arpas ecc.) dal centro alla periferia. Erano stati accentrati per questioni di risparmio». L'idea, in tal senso, è quella di creare dei «distretti amministrativi regionali».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti, piattaforma digitale nell'Isola

I Comuni devono adeguarsi alle nuove norme per poter acquisire contratti di lavoro, servizi e forniture

► Per scongiurare la possibile paralisi degli appalti legata al cambio delle normative, da settembre i Comuni sardi avranno a disposizione la piattaforma digitale regionale "SardegnaCAT" per l'acquisto e l'affidamento di contratti di lavori, servizi e forniture: lo ha comunicato con una lettera ai sindaci l'assessore regionale degli Enti locali, Cristiano Erriu. Una risposta sollecitata anche dalla Confederazione degli artigiani (Cna) che nei giorni scorsi aveva lanciato l'allarme.

Lo SCENARIO. La legge nazionale 89 del 23 giugno 2014 su competitività e giustizia sociale, scrive Erriu, «ha apportato importanti modifiche in materia di acquisizioni di beni, servizi e lavori da parte dei Comuni. Viene sancita, dice Erriu, «l'obbligatorietà dell'aggregazione per i Comuni non capoluogo di provincia: devono procedere all'acquisto o attraverso le unioni dei Comuni, o costituendo un apposito accordo consortile con altri Comuni e avvalendosi dei competenti uffici anche delle Province, o ricorrendo a un soggetto ag-

gregatore o alle Province». In alternativa, spiega ancora l'esponente della Giunta Pigiariu, «gli stessi Comuni possono acquisire beni e servizi attraverso gli strumenti elettronici di acquisto gestiti da Consip o da un altro soggetto di riferimento».

Contro il rischio della paralisi del sistema degli acquisti e degli appalti comunali l'assessorato degli Enti locali ha avviato le procedure per aprire «l'utilizzo del centro acquisti regionale SardegnaCAT ai Comuni: sarà anche garantito un piano formativo per istruire gli enti locali a un utilizzo delle funzionalità della piattaforma.

RAPPORTO SVIMEZ

La Sardegna arretra ancora: Pil, in 5 anni calo del 4,4%

► ROMA

L'Italia continua a essere spaccata in due. Secondo stime Svimez contenute nel Rapporto di previsione territoriale si registra nell'anno in corso una crescita modesta limitata al solo centro-nord. A livello regionale il 2014 ha infatti registrato un segno negativo solo nelle regioni del Mezzogiorno, mentre crescono il centro (+0,2), il nordest (+1,4) e il nordovest (+1,5). Nel Mezzogiorno la caduta più contenuta è in Abruzzo (meno 0,4). Seguono Molise e Puglia che perdono lo 0,7, Basilicata e Sardegna lo 0,8, Campania e Sicilia lo 0,9. Fra le regioni del Mezzogiorno

anche per il 2015 i segni sono tutti negativi, ma oscillano tra il meno 0,1 per cento dell'Abruzzo e il meno 0,5 della Calabria. Quanto all'occupazione, l'Italia si conferma spaccata in due, con le regioni meridionali con segni negativi sia nel 2014 che nel 2015. La regione con il Pil pro capite più elevato nel 2013 è stata l'Abruzzo (21.845 euro). Seguono Molise (19.374) e Sardegna (18.620). La regione più povera è la Calabria, con 15.989 euro. Fra il 2008 e il 2013 il Pil della Sardegna è diminuito del 4,4 per cento. Negli anni di crisi dal 2008 al 2013 il Sud ha perso il 13,3 per cento contro il 7 del Centro-Nord.

CONFINDUSTRIA. Portovesme
«Nuova tegola
sul sistema
energetico sardo»

► Si al regime di essenzialità per le centrali elettriche siciliane, restano al palo invece gli impianti sardi. Almeno secondo quanto stabilito da un emendamento approvato dalla Commissione Industria del Senato e inserito nel decreto "Competitività" che ora deve passare alla Camera. Dopo tutti i problemi legati al costo eccessivo dell'energia, che nel Sulcis ha causato la fermata di Alcoa (circa 1000 posti di lavoro), un'altra tegola potrebbe abbattersi sul sistema energetico sardo, con ripercussioni possibili sugli impianti termoelettrici sulcitani. Confindustria lancia l'allarme e fa un appello a tutti i parlamentari sardi affinché le stesse condizioni previste per le centrali siciliane possano essere applicate a quelle sarde. «L'emendamento - si legge in una nota dell'associazione degli industriali - cancella la macrozona Sicilia-Sardegna e salvaguarda per legge le centrali siciliane, evitando loro un complesso iter per l'autorizzazione. La preoccupazione è fortissima. In questo quadro che ne sarà del sistema energetico sardo?». Un sistema che da sempre sconta l'assenza del metano e che potrebbe fare i conti con un nuovo handicap. Da anni le aziende, in prima linea le grandi fabbriche energivore di Portovesme, denunciano costi elettrici eccessivi rispetto a quelli sostenuti dai concorrenti europei. «Il provvedimento deve ancora essere approvato alla Camera - si legge nella nota - auspichiamo che Governo e Parlamento tengano la Sardegna nella giusta considerazione e ci auguriamo che i nostri parlamentari riescano a far valere le ragioni dell'Isola».

Antonella Pani

RIPRODUZIONE RISERVATA

INDUSTRIA. I licenziamenti **Crac della Keller: scende in campo anche Pigliaru**

» Si intensifica il fronte politico per cercare di salvare in extremis la Keller di Villacidro. Mentre stanno cominciando ad arrivare ai lavoratori le lettere di licenziamento da parte dei commissari, con decorrenza il 6 agosto, c'è la presa di posizione ufficiale del presidente della Regione, Francesco Pigliaru, che ha inviato ai liquidatori una sorta di appello affinché vogliano rivedere la loro posizione finora intransigente rispetto alla concessione dell'amministrazione straordinaria e consentano il rinnovo per alcuni mesi della proroga della cassa integrazione, annullando così i licenziamenti.

Una lettera dello stesso tenore è stata sottoscritta dai sindaci di Villacidro, Guspini, Sanluri, Gonnostradadiga, San Gavino, Arbus, Samassi, Seramanna, Villasor, Pabillonis, Vallermosa, Sardara. «Riteniamo che la Keller si possa salvare. «Chiediamo», scrivono «di riflettere sulle conseguenze che potrebbero verificarsi se non ci fosse un positivo accoglimento. La disperazione dei lavoratori potrebbe rendere ingestibile e incontrollabile la situazione sociale che si verrebbe a creare».

Gian Paolo Pusceddu

RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRISI DELL'INDUSTRIA » IL DRAMMA DI VILLACIDRO

Keller, è la fine: licenziati i 287 operai

I dipendenti hanno già ricevuto le lettere dai liquidatori. Ma Pigliaru: «C'è ancora spazio per l'amministrazione controllata»

di Luciano Onnis

► VILLACIDRO

In tredici righe secche la comunicazione ufficiale del licenziamento. Per gli operai della Keller Elettromeccanica Spa di Villacidro il 6 agosto sarà l'ultimo giorno da dipendenti. In queste ore 287 lavoratori, tutti padri di famiglia, più altri 170 dello stabilimento secondario di Carini, vicino Palermo, stanno ricevendo la notifica del dramma che li ha investiti. Le lettere, inviate e firmate dai liquidatori, sono l'atto conclusivo di un lungo percorso avviato 5 anni fa con l'inizio della crisi aziendale per mancanza di liquidità che non consentiva di mandare avanti il lavoro in fabbrica. Lavoro che c'era, ma le casse vuote dell'azienda non consentivano neppure di rifornirsi dell'acciaio per assemblare le carrozze ferroviarie in lavorazione. Quei treni delle Ferrovie dello Stato da rimodernare sono tutt'ora parcheggiati nello stabilimento di Villacidro, fermi da 5 anni e ormai in condizioni obsolete. Le banche avevano chiuso i rubinetti del credito e la Sfrs, socio di minoranza della Keller, non era voluta intervenire in solido. Intanto però la Regione aveva affidato la commessa di 8 treni veloci, attualmente in consegna, alla spagnola Caf senza pretendere il coinvolgimento della sarda Keller.

In questi giorni, quando le co-

se sembrano precipitate, la politica ha provato ad alzare la voce. Lo hanno fatto i parlamentari sardi con un documento congiunto (a esclusione del M5S), poi l'assessore regionale dell'Industria, Maria Grazia Piras, il presidente della Regione, Francesco Pigliaru, e otto sindaci del Medio Campidano nei cui comuni risiedono lavoratori Keller. «Pur nella consapevolezza dell'autonomia delle loro posizioni – scrive il governatore ai commissari –, nonché della necessità di dare seguito alle procedure di legge previste in tali delicate fasi della vita di un'impresa privata, vorrei sollecitare la vostra condivisione dell'ipotizzata opzione a favore dell'amministrazione straordinaria, che andrebbe a incidere positivamente nell'immediato sulla sorte dei rapporti di lavoro e consentirebbe di poter disporre del tempo strettamente necessario a individuare un investitore solido e concretamente interessato al riavvio produttivo dell'azien-

da». Pigliaru ha ricordato anche che i ministeri dello Sviluppo economico e del Lavoro si sono espressi a favore dell'amministrazione controllata.

Dello stesso tenore la lettera dei sindaci. «Chiediamo di riflettere sulle conseguenze che potrebbero verificarsi se non ci fosse la concessione di altri tre mesi di cassa integrazione e l'amministrazione straordinaria. La disperazione dei lavoratori potrebbe rendere ingestibile e incontrollabile la situazione sociale». Il giudizio ultimo sull'amministrazione straordinaria lo emetterà il 5 agosto il tribunale di Cagliari, sezione fallimenti. Per l'occasione lavoratori Keller effettueranno un sit in davanti al palazzo di giustizia. «Non vogliamo esercitare pressioni di alcun genere verso chiunque – hanno precisato i segretari di Fsm Cisl, Marco Angioni, e Fiom Cgil, Gianluigi Marchionni –, ma solo mettere in evidenza il dramma di 287 padri di famiglia che perdono il posto di lavoro».

Garanzia giovani, già 9mila iscritti

L'assessore Mura illustra al ministro Poletti i numeri del piano per l'occupazione

► CAGLIARI

Sono 9.101 i sardi che fino a oggi si sono registrati nei portali dedicati al progetto Garanzia giovani, il piano per l'occupabilità giovanile. Di questi 8.312 sono iscritti nell'isola (4.286 maschi e 4.026 femmine), mentre 800 circa hanno deciso di rivolgersi ad altre regioni: 336 alla Sicilia, 111 alla Calabria, 91 alla Campania, 29 alle Puglia, 21 al Lazio. Dal 1 luglio sono stati contattati circa 2mila giovani e con loro è già stato firmato il patto di attivazione del programma. Per 600 di questi ci sono già stati i colloqui di orientamento. Ad annunciare i numeri del progetto Garanzia giovani è stata ieri l'assessore al Lavoro, Virginia Mura, al termine dell'incontro a Roma con il ministro Giuliano Poletti e gli assessori delle altre regioni. Il tavolo con il Governo è servito a verificare lo stato di attuazione del progetto e a evidenziarne criticità e correttivi. Per ognuno dei 9mila giovani sardi sarà previsto un riavvicinamento alla scuola o l'inserimento in attività formati-

va o nel mondo del lavoro. Cagliari conta il maggior numero di iscritti (2.669), seguita dalla province di Sassari (1.589), Nuoro (1.143), Oristano (946), Medio Campidano (787), Carbonia Iglesias (630), Olbia Tempio (286) e Ogliastra (262). «Dopo la registrazione saranno tutti chiamati dai centri servizi per il lavoro da cui scaturirà un profilo e sulla base di questo, entro 4 mesi, sarà fatta una proposta concreta – spiega la Mura -. Abbiamo già incontrato alcuni ordini professionali per stipulare intese specifiche. Il partenariato locale è un interlocutore decisivo per far incontrare la domanda e l'offerta sia formativa che lavorativa».

LAVORO

Garanzia giovani: è record di iscrizioni

» La Sardegna è la prima regione per numero di richieste sul progetto europeo "Garanzia Giovani". Sono oltre 9.000 quelli che si sono già registrati online e per 2.000 è stato siglato il patto di attivazione. Oltre 600 hanno già affrontato i colloqui di orientamento.

Per l'iniziativa, rivolta agli under 30 che non studiano né lavorano, l'Isola ha a disposizione oltre 54 milioni di euro che serviranno a coinvolgere circa 60mila giovani fra i 15 e i 29 anni. «Siamo in prima fila», ha detto l'assessore regionale al Lavoro Virginia Mura, al termine dell'incontro con il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti.

I DATI. Gli iscritti sardi (dati al 26 luglio) sono 9.101: 8.312 sono registrati nell'Isola, altri 800 circa hanno invece deciso di iscriversi in altre regioni, prevalentemente in Sicilia (336). Su base provinciale è in testa Cagliari (2.669 iscritti), seguita da Sassari (1.589), Nuoro (1.143), Oristano (946), Medio Campidano (787), Carbonia-Iglesias (630), Olbia -Tempio (286) e Ogliastra (262). «Non era mai accaduto», ha ricordato l'assessore Mura «che i giovani sardi tra i 15 e i 29 anni avessero a disposizione un percorso personalizzato in grado di offrire così tante soluzioni formative e lavorative. Dopo la registrazione saranno tutti chiamati dai centri servizi per il lavoro da cui scaturirà un profilo. Sulla base di questo profilo, entro quattro mesi, sarà fatta una proposta concreta». (r.ec.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

San Raffaele, in arrivo l'offerta

Nelle prossime ore la Qatar foundation presenterà la proposta ai commissari

► OLBIA

Nelle prossime ore, forse già stamattina, la Qatar Foundation Endowment presenterà ai commissari liquidatori dell'ex San Raffaele di Olbia l'offerta vincolante per l'acquisto della struttura in vista della realizzazione del nuovo ospedale da 262 posti per il quale c'è già stato un primo via libera formale da parte della Regione, con una delibera di Giunta.

Gli investitori puntano a chiudere le pratiche entro i primi di agosto per siglare il contratto entro la fine del mese in

attesa dell'arrivo nell'Isola del premier Matteo Renzi e del Ceo della Qfe, Rashid Fahad Al-Naimi, l'unico che potrà anche annunciare il nome scelto per il nuovo ospedale tra una terna di tre già indicati ma ancora top secret.

«Stiamo andando avanti sia rispetto al progetto sugli equipaggiamenti e attrezzature sia per quanto riguarda la procedura con le banche che è stata seguita dai legali Rossi e Dall'Occhio - spiega il rappresentante italiano della Qatar Foundation, Lucio Rispo - abbiamo presentato la nostra

manifestazione di interesse secondo le direttive previste per l'acquisto della struttura e ora siamo in attesa che anche gli istituti di credito si confrontino con la procedura per l'acquisto». Secondo quanto si è appreso anche i legali della Regione e quelli della fondazione qatarina stanno valutando i primi documenti in vista della firma del contratto. Un investimento da 1,2 miliardi spalmati in 12 anni e che comprendono anche i 10 milioni annui previsti per il centro di ricerca. I soldi li mette la famiglia Al Thani. Ovvero, i reali di Doha che aprono le casse della Qatar Foundation Endowment (Qfe), il braccio finanziario del minuscolo ma ricchissimo stato arabo.

Al Sirai intervento da primato nazionale

Un'operazione di
chirurgia cardiaca su due
pazienti di Domusnovas:
utilizzato un innovativo
sistema di radiofrequenze

► La sanità del Sulcis avrà pure mille problemi, ma almeno l'ospedale Sirai ha stabilito un primato nazionale nel campo della Cardiologia: per la prima volta in Italia (la 25esima in Europa) è stato eseguito un intervento di neutralizzazione dei nervi con un innovativo sistema di radiofrequenza. Non un'operazione qualsiasi, quella compiuta dall'équipe di Salvatore Ierna: si è trattato di intervenire su due pazienti (un uomo di 66 anni e una donna di 60, entrambi di Domusnovas), affetti da ipertensione arteriosa e refrattari a ogni tipo di terapia farmacologica. Ovvero: non possono assumere medicinali. E rischiavano, ad esempio, un infarto, un ictus, le conseguenze di una retinopatia. La svolta quando l'équipe, avvalendosi della dottoressa statunitense Heidrun Behrmann e della toscana Azzurra Chiri, ha introdotto al Sirai la tecnica di radiofrequenza con catetere multi elettrodo. Consiste

nell'immettere una dose di radiazione che interrompe (come "bruciandola") la parte di comunicazione nervosa fra l'arteria e il cervello. La differenza rispetto a prima sta nel fatto che di norma si ripete la terapia cinque o sei volte (con pause di alcuni minuti) perché si inserisce un unico elettrodo. E il paziente deve sottostare a radiofrequenze di 40 minuti. «Invece col catetere dotato di più elettrodi - spiega Ierna - si ha un'unica erogazione di un minuto con vantaggi enormi: azzeramento dei tempi, riduzione drastica delle radiazioni, minor rischio operatorio per il paziente». L'intervento costa 5.000 euro e verrà eseguito solo in determinate condizioni. (a. s.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

La Giunta: incompatibilità paesaggistiche. Ma si continua a rinviare sul "no"

Eleonora verso la bocciatura: il progetto Saras non passerà

► Ma se c'è incompatibilità paesaggistica e urbanistica, perché non bocciare subito Eleonora? Chiedono dal Comitato di resistenza popolare. Poi, subito, si fa per dire. La storia del progetto Saras di ricerca di idrocarburi ad Arborea è iniziata otto anni fa, e oggi, dopo varie vicissitudini - nonostante la ferma opposizione delle comunità del territorio - siamo ancora qui a studiare montagne di carte e a discutere. È certo che la Regione (il Savi) vada verso il "no", eppure si continua a prendere tempo e rinviare la decisione. Ma gli uffici dell'assessorato all'ambiente non hanno nessuna colpa, a parte una quantità di lavoro spaventosa, non sono sostenuti dalla politica.

Nel senso: quali sono le strategie energetiche della Sardegna? È valido il Piano fatto da Cappellacci poco prima della fine della scorsa legislatura o c'è l'intenzione di modificarlo? Dobbiamo seguire le "indicazioni" del Governo (Renzi vuole raddoppiare la percentuale di petrolio e gas, in sintonia con il ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi, ex di Confindustria) oppure puntiamo sulle rinnovabili? Qual è la partita che l'Isola vuole giocare dopo l'addio al Galsi?

Insomma, su Eleonora - un pozzo profondo 2850 metri, un'area di 44 mila 300 ettari, l'obiettivo di trovare un giacimento con riserve (minimo) da 1,5 a 3 miliardi di metri cubi di gas - se in passato ci sono state prese di posizione pubbliche (ad esempio, nell'estate 2013, il Pd in Consiglio, salvo qual-

che rara eccezione, era favorevole, così come Riformatori e Pdl, contrario invece Sel) adesso che il tema è di nuovo scottante perché siamo alle battute finali, ora che centinaia di persone sono venute a Cagliari con i pullman per «difendere» la loro economia «felice» dall'assalto «dei signori di Sarroch», adesso insomma che i sindaci e i cittadini «minacciati» vorrebbero almeno un segnale, tutti tacciono. Da via Roma, solitamente prolifica di note stampa dei vari gruppi su qualsiasi argomento, su Eleonora, alle redazioni non è arrivata manco una mail. Silenzio in Aula e fuori.

Un comunicato ufficiale dell'Ambiente, martedì in tarda serata al termine di una conferenza di servizi di sette ore, sottolinea «l'esigenza di approfondimenti sulla compatibilità paesaggistico-urbanistica del progetto», emersa durante la conferenza istruttoria sulla valutazione di impatto ambientale. «La realizzazione del pozzo esplorativo per la ricerca di idrocarburi gassosi è infatti localizzata all'interno della fascia costiera, bene tutelato dal Piano paesaggistico». La conferenza, coordinata da Gianluca Cocco, direttore del Servizio della sostenibilità ambientale, valutazione impatti e sistemi informativi ambientale della Regione (Savi) aveva «lo scopo di ricevere contributi, osservazioni e richieste da parte di amministrazioni, enti e altri soggetti interessati, da sottoporre poi a veri-

fiche documentali e ulteriori integrazioni». Al tavolo c'erano i rappresentanti di Saras, Arpas, Corpo forestale, Ufficio regionale di tutela del Paesaggio, Servizio attività estrattive dell'assessorato dell'industria, Provincia di Oristano, Comune di Arborea e Asl di Oristano. «L'incontro ha confermato la forte contrarietà degli enti locali e delle comunità del territorio al progetto di ricerca. Ai tecnici della Regione e della Soprintendenza spetta ora il compito di pronunciarsi sulla compatibilità paesaggistica dell'intervento».

«La Regione», ha detto l'assessore dell'Ambiente Donatella Spano, «sta assicurando a questo procedimento tutta l'attenzione dovuta e continueremo su questa strada, visto il grande interesse dell'opinione pubblica sul progetto. Gli strumenti di pianificazione regionali come il Ppr e il Piano energetico sono fondamentali per garantire la tutela del territorio e la qualità di tutte le attività produttive: lavoreremo per renderli ancora migliori». Tant'è.

In altre parole: le perforazioni si farebbero a 180 metri dallo stagno di S'Ena Arubia, a 4 chilometri e mezzo dal paese, a poco più di un chilometro dal mare, nel bel mezzo di una zona super tutelata e protetta da convenzioni internazionali, norme nazionali, leggi regionali e dal Puc di Arborea, già adeguato al Ppr.

Insomma, il comitato "No al progetto Eleonora" chiede «sulla base della presunta incompatibilità» tra le trivellazioni Saras e il Ppr, «che gli uffici regionali preposti esprimano nell'immediato il proprio parere su questo punto e su ogni altra osservazione». Qualora venisse confermata l'incompatibilità, il Comitato - che chiede anche, di nuovo, un incontro al presidente della Regione - «sollecita la dichiarazione dell'immediata improcedibilità del progetto e la sua conseguente bocciatura». Anziché rimandare ancora.

Cristina Cossu

RIPRODUZIONE RISERVATA

AMBIENTE. Nuovo accordo Regione e Consorzio: l'Isola si avvicina alla media nazionale

Riciclo della carta, sardi primi al Sud

► Sardegna in testa, tra le regioni del sud, per la raccolta differenziata di carta e cartone. È prima nel 2013 con 45,2 chili per abitante, il doppio rispetto ai 27 chili pro capite registrati in media nelle altre regioni dell'area. E ora, solo due punti e mezzo la separano dalla media nazionale, pari al 48%. Cagliari è il Comune più virtuoso con quasi 28mila tonnellate raccolte. Seguono Sassari, con 13mila, e Nuoro con ottomila.

Secondo Carlo Montalbetti, direttore generale di Comieco

(Consorzio nazionale per il recupero e il riciclo degli imballaggi a base cellulosica), «l'Isola lo scorso anno è stata tra le protagoniste a livello nazionale, registrando un incremento del 5,2% sul 2012, e strappando il primo posto all'Abruzzo nel testa a testa che dura da anni».

Sono dati forniti ieri dall'assessore all'Ambiente, Donatella Spano, in occasione della presentazione e della firma dell'accordo di programma quadro tra Comieco e Regione. Obiettivo dell'accordo: far crescere

quantità e qualità della raccolta differenziata di carta e cartone e degli imballaggi cellulosici e diffondere buone pratiche ambientali. Il progetto siglato ieri è triennale e coinvolge cittadini, istituzioni e comunità locali. Tra le novità previste il "Club dei Comuni EcoCampioni", il lancio di un "Marchio di qualità" e il progetto "Carta Ufficio".

Nel 2016 ci saranno le Cartoniadi, il campionato della raccolta di carta e cartone. «La Regione crede molto in queste

azioni che consentono di sensibilizzare i cittadini», ha detto l'assessore Spano «la Sardegna ha fatto molti passi avanti e ha raggiunto il 49% di raccolta differenziata e il dimezzamento dei rifiuti conferiti in discarica. Ma l'obiettivo da raggiungere per noi è il 65%». Secondo il direttore generale di Comieco «le oltre 75mila tonnellate raccolte sull'Isola possono ancora crescere: con le iniziative previste miglioreremo i risultati».

Ro. Mu.

RIPRODUZIONE RISERVATA

La Maddalena, interrogazione sui ritardi per le bonifiche del G8 nelle aree ex Marina

LA MADDALENA. Giulia Mol, europarlamentare di 5 Stelle, ha depositato una interrogazione a Bruxelles sulle bonifiche fantasma nelle darsene ex militari che al porto arsenale, per oltre un secolo cantieri della Marina, avrebbero dovuto ospitare il G8. Mol (foto) denuncia «i ritardi per la bonifica dell'area e delle zone limitrofe». Che, sostiene, «potrebbero far estendere gli agenti inquinanti in funzione delle correnti e del

traffico marittimo». Inoltre, «il sequestro del depuratore e il totale stato di abbandono del resto degli immobili pongono dubbi sulla capacità delle istituzioni nazionali di intervenire in maniera risolutiva», afferma ancora Mol. La quale, proprio per questi motivi, chiede un intervento della commissione europea. Chiamata a «verificare se l'Italia abbia davvero messo in atto tutti i necessari controlli a ridosso del parco».

SERVITÙ MILITARI**Base di Teulada, slitta l'ampliamento**

Rinviata a settembre la riunione del Comitato misto, prima dell'incontro la Regione chiederà chiarimenti sul progetto

di Pier Giorgio Pinna

► TEULADA

I giochi di guerra possono attendere. Accantonato, ma solo per ora, il progetto d'ampliamento all'interno del poligono di Teulada: 20 milioni di euro per costruire due villaggi destinati a sofisticatissime esercitazioni belliche. L'incontro fra i componenti del Comitato paritetico misto per le servitù militari si doveva svolgere nella giornata di ieri proprio per discutere tutti gli aspetti legati agli interventi nella base. Ma la Regione ha chiesto e ottenuto un rinvio. In precedenza, infatti, due giorni fa, il presidente Francesco Pigliaru aveva sentito l'esigenza di ascoltare in via preliminare i propri rappresentanti nel Comipa, organismo formato da 7 membri militari e da 7 civili (nominati appunto dall'amministrazione sarda). Al vertice, assieme alla segreteria del governatore, erano presenti l'ex sindaco di Teulada Tore Mocci, Gianuario Fiori, Antonello Tanas, Gianni Aramu e Diego Frontere (assenti per cause di forza maggiore Roberto Cherchi e Antonello Giuntini). Da quella riunione era scaturita l'urgenza di valutare meglio tutte le ricadute di queste scelte e le possibili contropartite per l'isola.

La posta. Da qui l'invito alla Difesa per l'aggiornamento. E, subito a ruota, la predisposizione di un altro appuntamento: per i componenti Comitato si terrà entro la metà di settembre. Probabilmente, nelle prime due settimane del mese. In ogni caso, dopo le risposte alle domande suscitate dai punti ancora da chiarire nelle programmazioni ventilate dal ministero.

Tiri a mare. Il nuovo incontro si svolgerà quindi alla vigilia delle manovre di addestramento stagionali su ampia scala, ben distinte dai progetti di ampliamento a Teulada, ma fissate anche in questa parte dell'isola fin dal 21 settembre.

Il quadro. Più in generale, a ogni modo, la giunta regionale resta ferma negli intenti già espressi il mese scorso. Quelli cioè di chiedere al governo nazionale non l'estensione, ma riduzioni delle servitù militari. Una volontà politica culminata con la decisione del governatore Pigliaru di non sottoscrivere in questo senso il protocollo d'intesa con il ministero della Difesa. Strappo che ha determinato il riavvio di una trattativa nella quale non è detto non possano venire compresi un domani anche i piani riferiti a Teulada.

War games avanzati. D'altronde, qualche particolare sul nuovo progetto della Difesa aiuta nel frattempo a capire meglio l'entità dell'intervento e l'impatto che ci sarà sul poligono. In quest'area nell'estremo lembo sud-ovest della Sardegna si stanno difatti progettando investimenti in linea con prospettive belliche proiettate verso il futuro. Ma il programma ministeriale viene fatto calare in una regione dell'isola che tutt'attorno, sia poco più a est sia alcuni km a ovest dei confini della base, vede massicci insediamenti turistici. E, puntualmente ogni agosto, lo sbarco di decine di migliaia di persone che vorrebbero soltanto pensare alle vacanze. Presenze chiaramente incompatibili con manovre ed esercitazioni militari. Così come con l'attività dei pescatori di Teulada, tutti gli anni costretti a clamorose manifestazioni di protesta con le barche per sollecitare il pagamento degli indennizzi (nel 2014 versati con tempestività ma sempre con riferimento a precedenti blocchi del passato).

Dettagli e tattiche. In questo quadro si pensa alla costruzione di due villaggi: reali, e non in dimensioni ridotte. Tra breve tempo potrebbero essere usati nelle operazioni di addestramento, per attacco e difesa. Ma c'è inoltre l'idea di rea-

lizzare altri supporti, nuove infrastrutture e strumenti a elevatissima tecnologia. Insomma, una serie d'interventi edilizi, ingegneristici e informatici per trasformare ex depositi e caseggiati - oggi in disuso nell'aerea del poligono - in sagome di fabbricati, strade e interi isolati destinati a diventare le quinte del teatro delle guerre simulate.

Quella penisola interdetta. Nel frattempo, sempre con riferimento a Teulada, ci sono state polemiche sollevate di recente da diversi esponenti politici sull'utilizzo indiscriminato dell'intera area. E nei giorni scorsi il crono-programma per la bonifica della penisola del poligono, ora off limits, è stato al centro di un vertice a porte chiuse tenuto alla Procura di Cagliari. Hanno partecipato rappresentanti dei militari, delegati dell'Ispra (ricerca), dell'Arpas (protezione ambientale) e carabinieri del Noe.

Posizioni a tratti antitetiche. In definitiva, una situazione segnata da aspetti contrastanti. Da un lato, si studia come portar via senza effetti collaterali munizioni e ordigni nell'ambito dell'indagine giudiziaria per presunto inquinamento. Mentre dall'altro si pensa a un'intensificazione delle esercitazioni nella stessa zona: magari con l'impiego di sistemi modernissimi e in parte virtuali, ma certo con l'ulteriore allargamento delle attività belliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUNTA CONTRO GOVERNO**«In poligoni e zone industriali diversi i tetti-soglia sui veleni»**

► SASSARI

«Quest'amministrazione non ritiene accettabile la previsione di assimilare i poligoni militari ad aree con destinazione industriale, perché si deve tenere conto delle altre attività produttive sul territorio di riferimento». Così ieri l'assessore Donatella Spano ha ribadito la posizione della giunta regionale. L'ha fatto intervenendo in videoconferenza alla riunione della commissione ambiente ed energia nell'incontro con Regioni e Province autonome. E ha riaffermato quel che l'esecutivo Pigliaru aveva già espresso in sede tecnica lo scorso 16 luglio a Roma. Una linea condivisa dal Friuli Venezia-Giulia. Col quale è stata siglata un'intesa per scongiurare l'equiparazione dei parametri nella stima dei livelli d'inquinamento ventilata in recenti normative.

Le servitù militari nell'isola bloccano circa 35mila ettari su 24mila km quadrati. A queste superfici si devono aggiungere le interdizioni a mare durante le esercitazioni in specchi d'acqua vasti decine di miglia quadrate, oltre al divieto d'uso di predeterminati corridoi nel corso di manovre affidate all'aviazione italiana e ad altri piloti Nato. Le servitù della Sardegna rappresentano così più del 60% di quel-

le dislocate nell'intera Italia. Una percentuale pari all'1,5 del totale della superficie regionale, dove vivono un milione e 600mila persone. Nelle altre 19 regioni italiane, in 277mila km quadrati, si trova invece il restante 38-39% di zone interdette per attività militari.

L'assessore ha dunque ricordato come sui territori sardi connessi ai poligoni e alla basi vengono svolte anche attività civili ed economiche, legate a pastorizia e agricoltura. E ha contestato le procedure semplificate per le operazioni di bonifica e messa in sicurezza delle aree militari «che estendono in maniera generalizzata a tutto il demanio militare i limiti dei "contaminanti" per i suoli delle zone a uso industriale, per i quali i valori delle soglie-limite sono decisamente superiori e meno cautelativi».

Spano ha sottolineato come quest'approccio non risulta compatibile col risanamento. «L'intransigenza della nostra posizione - si legge nella nota ufficiale trasmessa alla presidenza del Consiglio e alla conferenza unificata Stato-Regioni - nasce dalla necessità di restituire alla collettività e a uno sviluppo sostenibile grandi zone dell'isola e di portare alla bonifica, in tempi certi, le aree militari compromesse». (pgp)

L'INTERROGAZIONE. Il senatore del M5S Roberto Cotti contro il programma delle esercitazioni «Stop all'utilizzo dei poligoni sardi da parte di Israele»

» «Stop all'utilizzo di poligoni sardi per l'addestramento di forze armate israeliane». L'auspicio è contenuto in un'interrogazione parlamentare del Movimento Cinque Stelle, primo firmatario il senatore Roberto Cotti. Che spiega: «Il programma per il secondo semestre 2014 delle esercitazioni militari stilato dal ministero della Difesa prevede l'utilizzo dei poligoni militari della Sardegna da parte di Israele. In particolare, su quello di Capo Frasca si eserciterà l'Iaf (Israel Air Force), l'aeronautica militare israeliana ora impegnata nei combattimenti di Gaza».

Non è la prima volta, ricorda il senatore grillino, che conflitti armati sono scoppiati subito dopo esercitazioni in basi sarde, «come nel caso dei bombardamenti del luglio 2006, effettuati a seguito di addestramenti nell'aeroporto militare di Decimomannu». L'interrogazione indirizzata al ministero della Difesa, che riguarda comunque tutti i poligoni nel territorio italiano, prevede anche «la sospensione di ogni forma di vendita d'armi allo stato di Israele per un congruo numero di anni dalla cessazione di qualsiasi attività bellica, a Gaza o altrove». Nell'interrogazione M5S è evidenziata la contraddizione «dell'Italia che, come da articolo 11 della Costituzione, ripudia la guerra, ma allo stesso tempo

ospita nelle sue basi le forze armate dei paesi belligeranti, Israele in primis».

Di basi si è occupato ieri anche l'assessore regionale all'Ambiente, Donatella Spano, ma in merito ad un'altra questione: la previsione di assimilare i poligoni militari ad aree con destinazione industriale prevista da un protocollo di intesa delle regioni interessate con il ministero della Difesa.

Intervenendo in videoconferenza alla riunione della commissione Ambiente ed Energia della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, l'esponente dell'esecutivo Pigiariu ha detto che «questa Giunta non ritiene accettabile la previsione perché

si deve tenere conto delle altre attività produttive del territorio». Spano ha spiegato che «le servitù militari in Sardegna ammontano a circa 35mila ettari (cioè costituiscono il 60% delle servitù dell'intero Paese) su un territorio dove vengono svolte anche attività economiche, legate alla pastorizia e all'agricoltura». L'intransigenza di tale posizione «nasce dalla necessità di restituire alla collettività e a uno sviluppo sostenibile grandi aree del territorio regionale e di portare contestualmente alla bonifica, in tempi certi, le aree militari compromesse».

Roberto Murgia

RIPRODUZIONE RISERVATA

 **DOPO LA GUERRA CON I PALESTINESI****Cotti (M5S): «No all'aviazione israeliana»**

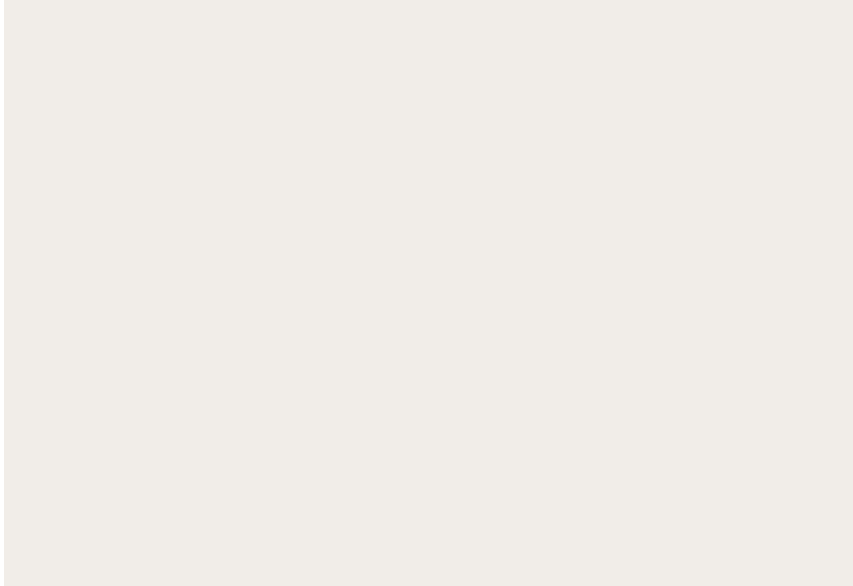
Il parlamentare cagliaritano di 5 Stelle Roberto Cotti non vuole che l'aviazione israeliana possa venire ad addestrarsi in Sardegna a settembre. Per questo ha presentato una interrogazione assieme ad altri senatori del movimento, compresa Manuela Serra. Ricordato che in passato Israele non ha rispettato 73 risoluzioni dell'Onu e oggi è in guerra con i palestinesi, il

senatore rammenta tutte le vittime civili che hanno perso la vita nei recenti bombardamenti ordinati da Tel Aviv. Rammenta quindi la presenza nel programma di esercitazioni predisposto a Capo Frasca degli stessi caccia usati in queste settimane dall'Iaf, Israele Air Force. E chiede al ministro della Difesa se sia a conoscenza di questi particolari e a ogni modo che cosa intenda fare.

DUE TAPPE DI DOMENICO ROSSI NELL'ISOLA

Già arrivato il sottosegretario

Visite al Comando militare di Cagliari e alla caserma Pisano



► CAGLIARI

Visita del sottosegretario alla Difesa, Domenico Rossi, al Comando autonomo della Sardegna. L'esponente del governo è stato accolto dal generale di corpo d'armata, Claudio Tozzi, con il quale si è confrontato su temi riguardanti l'esercito nel capoluogo sardo. La visita è proseguita alla caserma Pisano di Teulada - tra il 1995 e il 1996 Rossi è stato il comandante del 1/o reggimento corazzato - dove ha incontrato i militari esprimendo apprezzamenti per i risultati conseguiti.

➔ AEROPORTO DI PISA

Il nuovo presidente della Sat è di Cagliari

Paolo Angius, 44 anni, di Cagliari, è il nuovo presidente di Sat - Società Aeroporto Toscano Galileo Galilei, che gestisce lo scalo di Pisa. Angius (foto) è stato eletto ieri dall'assemblea dei soci della società che, dopo aver revocato gli amministratori in carica, ha rinnovato il Cda.

Nel nuovo Consiglio, in carica fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2016, entrano sette componenti della lista presentata da Corporacion America Italia, titolare del 53,04% del capitale sociale di Sat.

Il nuovo Cda è così composto: Angius, Gina Giani (confermata ad), Martin Francisco Antranik Eurnekian Bonnarens, Roberto Naldi, Ana Cristina Schirrinian, Stefano Bottai, Vasco Galgani, Cosimo Bracci Torsi, Pierfrancesco Pacini, Francesco Barachini, Angela Nobile.

Il collegio sindacale è composto da Loredana Durano (Presidente), Tania Frosali, Roberto Giacinti, Silvia Bresciani, Antonio Martini.

Il grande freddo dell'estate Stagione ancora sottotono

Clima bizzarro e crisi fanno crollare il mercato italiano, in crescita quello estero
Positivo l'assessore Morandi: dati buoni, ma c'è da lavorare su nero e accoglienza

di Luca Rojch

► SASSARI

L'estate polare è destinata a sciogliersi sotto il sole bollente di agosto. Ma questi primi mesi per l'industria delle vacanze sono stati grigi. E non è solo un cielo piombo novembre a testimoniare. La Sardegna è lo specchio di una nazione in crisi. Pochi vacanzieri italiani ad affollare le spiagge. A far respirare le imprese del mare sono solo gli stranieri. Giugno timido, luglio deprimente, solo agosto promette un riscatto. Ma la stagione diventa sempre più breve, affollata, selvaggia. Si vive sull'istante, sulla vacanza *last minute*, toccata e fuga. A complicare il quadro si è messa un'estate travestita d'autunno. I dati sulle presenze cambiano molto da una zona all'altra dell'isola

L'analisi. La spiegazione la dà l'assessore al turismo Francesco Morandi. «I numeri che abbiamo raccolto in questi mesi ci danno una conferma – spiega –. Assistiamo a una modificazione rapida e profonda del modo di fare vacanza. E dobbiamo essere bravi a cambiare pelle. Dobbiamo capire questo tipo di domanda. Quasi nessuno prenota più con largo anticipo. Si attende l'ultimo minuto. E non lo si fa alla ricerca di un prezzo più vantaggioso. La scelta è guidata quasi sempre dall'istinto. Dalla decisione dell'istante. Accanto a questo assistiamo anche a una contrazione della durata. Si viaggia sempre per meno giorni. Colpa dei costi, ma anche della mentalità di chi viene in vacanza. La Sardegna deve saper cogliere subito questo mutamento e adattare il suo sistema a questa tendenza, che diventa sempre più globale. Sarà una delle sfide che affronteremo nelle prossime settimane».

Nessun pessimismo. «Siamo in una fase di trasformazione che dobbiamo saper guidare – afferma –. Dopo un inizio brillante a Pasqua, c'è stato un rallentamento a giugno e luglio. Si può spiegare in tanti modi. Ma su tutti c'è la situazione economica dell'Italia che non ci aiuta. C'è poi da analizzare un altro fattore, i *dark number*. I turisti che popolano l'isola e non vengono censiti. Sono ospitati in strutture in nero. Dobbiamo lavorare per farli riemergere».

Gli stranieri. «A tenere il mercato in questi mesi sono gli stranieri, che sono cresciuti – spiega Morandi –. Lo testimoniano i primi dati che ci arrivano da porti e aeroporti, che sono incoraggianti. Sono loro a reggere il mercato. In particolare inglesi, francesi, tedeschi e svizzeri. Ma in aumento sono anche i vacanzieri del est Europa, come polacchi e cechi. Una leggera flessione si registra anche per i turisti russi, intendo la classe media. I super ricchi non risentono degli effetti negativi della svalutazione del rublo, delle sanzioni internazionali. Né della crisi con l'Ucrania. I nuovi borghesi moscoviti sì. Per questo c'è una flessione delle loro presenze».

Programmi. Morandi non ha solo il pragmatismo dell'economista, ma dimostra anche di avere le idee precise su quello che va fatto a breve e lungo termine. «Sulle presenze servono dati in tempo reale – spiega – il sistema di raccolta dei dati sarà rivoluzionato. Avremo numeri precisi già da marzo grazie a un nuovo sistema che abbiamo messo a punto. Questo ci servirà per correggere eventuali deficit di organizzazione o di pubblicità mentre la stagione è in corso».

Ma che freddo fa. Morandi entra anche nell'ultima polemica dell'estate e si schiera. «Sì, ho

letto del caos che c'è stato in tutta Italia sulle previsioni del tempo. E devo dire che sono con gli albergatori. Si sottovaluta ancora troppo il potere di condizionamento dei media. Dire che per tutto il mese farà brutto tempo non solo sappiamo che non ha nessuna base scientifica, ma crea un danno oggettivo al turismo. Come ho detto la vacanza si sceglie proprio a ridosso della data di partenza. Ed è chiaro che previsioni del tempo sbagliate possono determinare la scelta. Ecco perché servono la massima chiarezza e la massima professionalità. Se un albergatore sente dire che farà brutto per tutto agosto è chiaro che mostri segni di nervosismo e di insofferenza. Tutti sappiamo che la validità delle previsioni dopo le 48 ore è quasi nulla».

Il sondaggio. Morandi non dà troppa importanza ai sondaggi fatti dal Corriere economia che mettono la Sardegna in coda per l'accoglienza delle sue strutture. «Ho letto le classifiche con attenzione e alcuni parametri utilizzati a mio avviso non sono applicabili per un tipo di turismo come il nostro in cui c'è un forte legame tra strutture e un'offerta legata in modo quasi esclusivo al mare. Detto questo resto ottimista sulla possibilità della Sardegna di raggiungere la vetta di tutte le mete turistiche».

L'addio. Da Gramsci a Giuseppe Podda fino all'avvento di Soru-Meli

L'Unità, giornale contro con saldi legami nell'Isola

Un giornale contro. Una luce spenta, forse per sempre. Una ferita al pluralismo dell'informazione, concetto spesso evocato nel rispetto di una liturgia scontata, uguale a se stessa, ma che oggi può ancora farsi largo e conserva una sua ragion d'essere, soprattutto se si pensa agli anni d'oro di una testata che è arrivata a vendere (nelle edizioni straordinarie) un milione di copie in un giorno. Anni bui per l'Italia e per la Sardegna (la Sir di Nino Rovelli possedeva le due testate isolane e le notizie delle morti in fabbrica non venivano date, o finivano in un colonnino di brevi) nei quali l'Unità, mostrava le sue qualità di giornale alternativo, con i collaboratori pagati mille lire a pezzo a fronte di uno stipendio da redattore di seicentomila lire.

Oggi la domanda è: morte o lunga agonia? È ovvio che i 57 giornalisti dipendenti che lavora(va)no all'Unità, i quattro articoli 2 (collaboratori fissi contrattualizzati) e i venti poligrafici confidano nella riaccensione della luce, com'era accaduto il 24 marzo del 2001, quando il giornale tornò in edicola dopo sette mesi di assenza.

«Abbiamo elementi per poter sperare - confida **Paolo Branca**, cagliaritano, redattore capo centrale di lungo corso -, e non vediamo l'ora che ciò accada. Di tempo se n'è perso, ma si può ancora recuperare». L'augurio è quello che l'Unità ricominci a dire la sua, dopo la doverosa autocritica di molti compagni del Pd (ma le colpe non sono solo del partito) che oggi versano lacrime chissà quanto sincere, e comunque promettono un colpo di reni per salvare un patrimonio di idee, lotte sociali, contropotere, emancipazione, cultura. Altri invece ritengono che sia stata scritta la parola fine. «Spero di sbagliare - chiosa **Gianni Derosas**, un altro giornalista sardo (di Olbia) che, prima di approdare in Rai ha lavorato per l'Unità, Paese Sera e l'Ora -, ma dubito che l'Unità possa tornare in edicola. Penso ad esempio a ciò che accadde quando il mitico Paese Sera tentò di ripartire. Tutto naufragò perché il sal-

vataggio comportava l'esborso di un'ingente somma di denaro».

LA SARDEGNA. È fortissimo il legame tra la storia del giornale e la Sardegna. A partire dal suo fondatore, **Antonio Gramsci**. Fu lui, il 12 febbraio 1924 a fondare questo strumento di lotta, dopo i primi numeri apparsi nel settembre del 1923. Il titolo, allora, era *L'Unità - Quotidiano degli operai e dei contadini*. Poi, all'esordio, l'intellettuale di Ales decise il titolo con questo pezzo: «Il giornale non dovrà avere alcuna indicazione di partito. Dovrà essere un giornale di sinistra. Io propongo come titolo L'Unità puro e semplice che sarà un significato per gli operai e avrà un significato più generale».

IL DOPOGUERRA. Subito dopo la fine della seconda guerra mondiale, le cronache dalla Sardegna rappresentavano un punto fermo, irrinunciabile nelle pagine

dell'Unità e da quel momento nacque una vera scuola di giornalismo militante, ma non partigiano. Il primo capo fu **Umberto Cardia**, che poi passò il testimone a un'altra figura storica del giornalismo sardo: **Giuseppe Podda**. Cagliari doc (nato nel 1930 nel quartiere della Marina, è morto nel 2007), per oltre trent'anni redattore dell'Unità e per 20, prima vicedirettore, e poi direttore di "Rinascita sarda", da grande esperto di cinema ha scritto per un lungo periodo nelle pagine di cultura dell'Unione Sarda. Per mezzo secolo, Podda non solo ha rappresentato un punto di riferimento per gli intellettuali di sinistra grazie a studi, analisi e approfondimenti sulla vite e le opere di Antonio Gramsci, Umberto Cardia, Antonio Pighiaru, Renzo Laconi.

LA SCUOLA. «Le cronache dal sud Italia - racconta ancora Paolo Branca - facevano parte integrante del giornale e quelle dalla Sardegna raccontavano e denunciavano le condizioni di vita delle classi svantaggiate, le battaglie sindacali, la lotta per difendere i diritti dei lavoratori». E così fior di giornalisti divennero i protagonisti di una fase storica irripetibile. Scrissero per l'Unità **Alberto Rodriguez** (insuperabile colonna dell'Unione Sarda), Peppino Fiori, Sergio Atzeni, Aldo Brigaglia. E **Fausto Ibba**, giornalista di Sardara, ma cagliaritano a tutti gli effetti, morto proprio nell'ultimo giorno di uscita del "suo" giornale. Una coincidenza che ha commosso tutti coloro che l'hanno conosciuto e apprezzato per la sua lunga permanenza nella redazione centrale e come corrispondente da Sofia, dopo aver vissuto per un certo periodo nell'Unione Sovietica.

L'AVVENTO DI SORU. Dopo gli anni di piombo, la svolta di **Walter Veltroni** (il periodo dei gadget), la chiusura del

28 luglio 2000 e la riapertura nel 28 marzo 2001, arriva il periodo di **Renato Soru**, e dell'ex giornalista dell'Unione **Fabrizio Meli** (ad fino a giugno 2014). L'allora governatore della Sardegna, nonché patron di Tiscali, il 5 giugno del 2008 acquisisce la proprietà della testata, evitando l'ingresso degli Angelucci, editori di Libero e del Riformista. Soru chiama a dirigere il giornale **Concita De Gregorio**, firma di punta di Repubblica, affiancata dal condirettore **Giovanni Maria Bellu**, proveniente anche lui dal quotidiano fondato da **Eugenio Scalfari** e dalla Nuova Sardegna. «La mia intenzione - racconta Renato Soru - era quella di non disperdere i valori e la storia di un giornale prestigioso fondato da un grande sardo come Antonio Gramsci. Io non sono mai entrato nel cda, né ho assunto incarichi operativi». L'eurodeputato del Pd è dispiaciuto della scomparsa del giornale dalle edicole. «La crisi che ha investito il settore della carta stampata - commenta - non ha di certo risparmiato l'Unità, ma è possibile ripartire. È già accaduto che le pubblicazioni si siano interrotte, ma poi si è trovata una soluzione. La cosa si può ripetere, a condizione che si percorrano nuove strade, che si proceda su nuove basi, con l'utilizzo di mezzi diversi rispetto al passato».

FACEBOOK. Numerosi gli appelli, anche sui social network perché l'Unità non scompaia per sempre. Su Facebook l'ex numero 2 dell'Unità, direttore del giornale online *Sardiniapost* e del settimanale *Left* Giommaria Bellu ha scritto: «La politica non ama la libertà di stampa e preferisce giornali in difficoltà ai giornali sani e dunque liberi. Contando sul fatto che anche tra giornalisti c'è chi non disdegna questa situazione, benché penalizzi i migliori. Alla fine può accadere che si preferisca far morire un giornale piuttosto che correre il rischio di perderne il controllo. Left continuerà ad andare in edicola da solo. In attesa di ritrovarsi, speriamo presto, col giornale di Antonio Gramsci».

Augusto Ditel

RIPRODUZIONE RISERVATA